

Profughi ucraini, **questura** vicina al collasso

Le registrazioni dei rifugiati hanno una corsia preferenziale, ma a causa degli organici ridotti i tempi si sono allungati

Maurizio Vezzano / IMPERIA

Rischia di andare in tilt l'ufficio immigrazione della **questura** di Imperia. L'arrivo in massa di profughi ucraini sta comportando un forte aggravio del carico di documentazione da esaminare. Si fa fatica a star dietro al lavoro e alle corsie preferenziali predisposte per chi scappa dal conflitto. L'emergenza si sta aggiungendo ad altre emergenze legate all'immigrazione. Sono trecento le pratiche di rifugiati ucraini già attivate o previste in trattazione nei prossimi giorni. Ma nuovi profughi arriveranno se la guerra perdura e altri fascicoli si accumuleranno sulle scrivanie dei funzionari. Sarà necessario una riorganizzazione dell'ufficio. Sono dieci gli impiegati attualmente in servizio al settore. Almeno tre devono essere sottratti al computo di chi deve seguire il nuovo flusso di immigrazione ucraino. Sono quelli incaricati di occuparsi delle espulsioni di clandestini e stranieri che abbiano commesso reati.

Gli ucraini giunti nei giorni scorsi hanno di fronte tre opzioni: o si limitano a compilare un modulo di «dichiarazione di presenza» che prevede la loro permanenza in Italia per novanta giorni, senza bisogno di visto (sono quelli che sperano nella soluzione della crisi internazionale e in un rientro in patria in tempi relativamente brevi), o chiedono il permesso di soggiorno per protezio-

ne temporanea, gratuito e valido un anno, o, infine, lo status di esiliato politico. Le pratiche hanno comunque iter lunghi e complessi, servono verifiche accurate. E questa nuova incombenza si affianca al lavoro ordinario che non può essere tralasciato, salvo allungare i tempi di attesa degli altri cittadini stranieri. I poliziotti dell'ufficio immigrazione ad esempio hanno assegnati nuovi compiti di fotosegnalazione che prima erano demandati alla Scientifica. Ci sono i rintracci di migranti su disposizione della magistratura, gli accompagnamenti ai centri di identificazione ed espulsione sparsi nelle varie regioni italiane. Il personale è alle corde anche perché spesso viene impiegato in servizi di ordine pubblico. L'ufficio non è mai a pieno organico. Il **questore** Giuseppe Felice Peritore ha ventilato l'arrivo a luglio di 5 rinforzi, rinforzi che servirebbero come il pane.

«Il grosso dello sforzo è ora rimarcato Antonio Peroni, segretario provinciale del sindacato di categoria **Silp**- Cgil - Non ce la facciamo più, i colleghi sono sotto stress. Sopperiamo alle lacune impegnandoci ben oltre l'orario, con la disponibilità di chi opera sul campo. Se il Ministero ci mette di fronte alla straordinarietà, deve darci gli strumenti per avvalerci di un piano anticrisi, bisogna che investa in uomini e mezzi. Subito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un ufficio immigrazione della **Polizia di Stato**

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 864

